

L'inchiesta La magistratura ha chiuso le indagini preliminari e si prepara a chiedere i rinvii a giudizio

Crac Hemmond, cinque gli indagati

"Buco" da 24 milioni di euro. Procura e finanza hanno ricostruito la spoliazione

PERUGIA - Le ipotesi dell'accusa sono pesanti: bancarotta fraudolenta, truffa, appropriazione indebita, persino riciclaggio. I pubblici ministeri Sergio Sottani e Manuela Comodi hanno concluso le indagini sul fallimento della Hemmond, l'azienda tessile di Bastia Umbra e hanno inviato la comunicazione della conclusione delle indagini, a cinque indagati. E ora, superati i tempi tecnici, si apprestano a chiedere il rinvio a giudizio dei cinque che sono assistiti dagli avvocati David Brunelli, Donatella Tesi, Fernando Mucci e Augusto La Morgia. Gli indagati, in questa fase, hanno la possibilità di mandare memorie, possono farsi interrogare e comunque svolgere indagini difensive, per difendersi scagionarsi, anche se il quadro indiziario messo insieme dagli uomini della guardia di finanza e dalla procura sembra essere piuttosto pesante. È stato quantificato anche il crac: 24 milioni di euro.

La società era stata dichiarata fallita nel giugno del 2002. Secondo l'accusa i beni del magazzino sarebbe stati "distratti" così come i soldi derivanti dalle vendite. Sarebbero stati distratti, tra l'altro, anche personal computer, stampanti e arredamento vario. Una vera e propria spoliazione di una azienda che aveva avuto un momento di grande salute e notorietà e che lavorava anche per griffes di livello nazionale e internazionale. A lungo per salvare la società, che rappresentava una realtà produttiva importante per il comprensorio di Bastia e di Assisi, si erano tentate strade su strade. Il



Hemmond Lo stabilimento dell'azienda tessile a Bastia

mondo della politica e dell'amministrazione e quello sindacale avevano cercato in tutto i mondi di trovare un salvagente. Tutto era stato inutile. Fondata agli inizi degli anni Settanta l'azienda aveva costruito uno stabilimento nell'area industriale di Bastia Umbra e dava

lavoro tra dipendenti diretti e "à façon" a centinaia di persone. Neanche la delocalizzazione in Romania, col l'abbattimento dei costi della mano d'opera, era servita a nulla. Nei momenti di maggiore gloria a Bastia venivano lavorati anche i capi per Valentino e Yves Saint Laurent.

In tribunale Per l'odissea fra ospedali di un paziente morto

Prescrizione per sei medici

PERUGIA - Se la sono cavata con la prescrizione sei medici, aretini e perugini, accusati di omicidio colposo per la morte di un paziente. L'anziano, un aretino, aveva girovagato per giorni - una vera e propria odissea - tra ospedali e medici, in provincia di Arezzo e a Perugia, ed era poi morto. Secondo l'accusa i sanitari davanti ai quali era passato non avevano fatto a diagnosi giusta. Avrebbero sottovalutato i sintomi di un infarto, scambiandoli, almeno inizialmente, per problemi di artrosi. Così il poveretto - nel novembre del 1999 era spirato.

La magistratura perugina, anche su denuncia dei familiari della vittima, aveva aperto una inchiesta e avevano indagato una dozzina di medici delle due province. Sei erano usciti nel corso dell'udienza preliminare davanti al gip. Gli altri sei sono arrivati a giudizio ieri pomeriggio davanti al giudice Beatrice Cristiani (pubblico ministero Silvia Nardi). Le difese - sostenute dagli avvocati Marco Brusco, Guido Dieci e Graverini - hanno puntato sulla prescrizione del reato. La loro impostazione



Il processo si è tenuto in tribunale

è stata accolta e condivisa dal giudice. La famiglia della vittima aveva ottenuto un risarcimento del danno. Le indiscrezioni dicono che le assicurazioni abbiano versato agli aventi diritto circa settantomila euro di risarcimento.

Ecb

Il processo

Quelle non erano fiamme d'amore: bruciarono l'auto dell'ex fidanzata

PERUGIA - La fine della storia d'amore rischia di costare cara ad un giovane sul cui capo sono finite tutta una serie di accuse: minacce, lesioni, incendio doloso e danneggiamento e, persino, detenzione di arma da guerra. L'imputato - M.R., difeso dall'avvocato Flavio Mennella - è comparso, ieri mattina, davanti ai giudici del tribunale (presidente Giancarlo Massei, a latere Cecilia Bellucci e Maria Rosaria Monaco)

e al pm Giuliano Mignini. Avrebbe dovuto testimoniare un maresciallo dei carabinieri che aveva fatto le indagini, ma il sottufficiale non si è presentato e l'udienza è stata rinviata a gennaio. Dalle indagini sui tabulati telefonici è emerso, in effetti, che molte fossero state le telefonate che il giovane aveva fatto alla sua ex (erano stati insieme, si erano lasciati, poi di nuovo si erano ripresi e infine avevano troncato i rappor-

ti), a varie ore e in maniera pressante anche come orari. In particolare nell'ottobre del 2002. L'imputato ha sostenuto che chiedeva la restituzione di una somma data in prestito. Lei risponde invece che lui la minacciava e che un giorno le avrebbe detto "ti farò vedere i fuochi artificiali: sentirai un botto". E, in effetti, poche ore più tardi qualcuno aveva dato fuoco alla sua vettura. Dopo la denuncia della ragazza i carabi-

nieri avevano effettuato una perquisizione a casa dell'ex fidanzato e avevano trovato un proiettile di Fal (il mitra utilizzato dalle nostre forze armate), per cui era scattata anche la denuncia per violazione della legge sulle armi (per di più di guerra). Lui sostiene che si tratta solo di un traccante. Il processo entrerà nel vivo nella prossima udienza.

Ecbert

Meriva con ESP^{Plus} da € 11.750

Meriva e Zafira con ESP^{Plus}
Finalmente il controllo totale è di serie.

Zafira con ESP^{Plus} da € 16.800

Fino a € 4.000 di incentivi Opel.
E in più ti regali l'ESP^{Plus} Solo a settembre

Una nuova dimensione di guida.

A Con ESP^{Plus}
B Con ESP⁺ di tipo convenzionale
C Senza ESP⁺

Regalati l'ESP^{Plus}, il più avanzato sistema integrato di controllo elettronico della stabilità e della trazione.

NEW MOTOR

GMAC

Perugia - Via Settevalli, 137
Bastia (PG) - Via Antonio Gramsci, 33
Ponte S. Giovanni (PG) - Via Benucci, 77

Ti aspettiamo anche SABATO 22 e DOMENICA 23

